



Leoni: «I modenesi pagano e l'azienda intanto guadagna»

LA RISPOSTA Il sindaco Pighi commenta le idee dell'associazione economica sulla multiutility

«Si può fare, ma c'è troppa incertezza»

«Tassa di soggiorno, non ci pensiamo. L'addizionale resta l'ultima spiaggia»

Al sindaco, tutto sommato, non dispiacciono le proposte della Cna. Soprattutto perché applicano «una logica imprenditoriale» alle vicende del Comune più o meno «espropriato» dal decreto di Ferragosto. «L'associazione - spiega Giorgio Pighi - ha individuato bene il paradosso: non possiamo pagare i fornitori, eppure avremmo una maggiore capacità di spesa grazie al basso livello di indebitamento: la classica situazione in cui le banche non lesinano certo il prestito a un'azienda».

Ma tant'è, la manovra per ora parla chiaro e bisogna correre ai ripari. Vendere le azioni Hera, allora? «In teoria è un'operazione fattibile - risponde il sindaco - e non mi dispiacerebbe l'idea di una newco, espressione del territorio, pronta a rilevare il pacchetto del Comune per creare quell'azionariato diffuso che piace alla Cna. Detto questo, però, il valore delle azioni è calato, vista la crisi generale. E poi - aggiunge Pighi - abbiamo nello statuto il vincolo della proprietà pubblica al 51% da rispettare. Insomma, ci sono ancora troppe incertezze. Ma in uno scenario normativo cambiato e più chiaro è un'eventualità da tenere in considerazione».

Va precisato che oggi il Comune detiene, attraverso la holding Hsst, circa il 9,15% delle azioni di Hera, e



che nell'autunno 2010 la giunta deliberò di vendere un pacchetto del valore di circa 17 milioni in due anni. Da allora, appunto, lo scenario è sicuramente peggiorato.

Quanto agli altri punti toccati da Cna, Pighi fa notare che «la questione delle esternalizzazioni nel settore dei servizi è all'ordine del giorno», ma che «implica, assieme a un minor costo per i privati, un trattamento peggiorativo del personale». E quindi «bisogna muoversi con cautela».

La tassa di soggiorno, invece, «non sarà presa in considerazione». Pighi fa notare che martedì l'ha citata «solo perché è nella cassetta degli attrezzi, assieme ad altre ipotesi». E il ritocco dell'addizionale Irpef? «Lo metto in coda come ultima spiaggia, è uno strumento che non garantisce equità».

Nel frattempo si può sempre sperare che il Parlamento attenui l'impatto del decreto.

(Eugenio Tangerini)

«Continua la festa in casa Hera, intanto i modenesi continuano a piangere». Così il consigliere regionale e comunale del Pdl Andrea Leoni (foto) commenta i dati di bilancio della società. E spiega: «E' chiaro che la multiutility aumenta vertiginosamente i guadagni con i soldi sborsati dalle famiglie modenesi, schiacciate da tariffe sempre più care. Non serve un matematico per capire che a riempire le casse del monopolista di fatto dell'energia in provincia di Modena sono le famiglie modenesi spremute come limoni da tariffe sempre più care, anche in tempi di sacrifici economici. Passano gli an-

ni ma l'anomala equazione non cambia: più Hera guadagna e più pagano i cittadini».

«E' chiaro - continua l'esponente di centro-destra - che gli utili di Hera sono direttamente proporzionali al sacrificio chiesto in questi anni alle famiglie modenesi ed emiliano-romagnole. Questo è un problema di cui Pighi, chiamato a tutelare prima di tutto gli interessi dei cittadini, dovrebbe farsi carico. Purtroppo però i fatti parlano chiaro. Nel corso di questi anni la sinistra che sostiene Pighi in Comune a Modena ha bocciato i due ordini del giorno con cui avevo chiesto il blocco della tariffa dei rifiuti

e la riduzione del 10% degli stipendi dei manager Hera. La multiutility di fatto agisce in un regime di monopolio e continua a trovare la complicità dei comuni rossi, soci della stessa azienda, che dovrebbero pensare a tutelare i cittadini e non i guadagni dell'azienda».

Leoni si aspetterebbe che «Pighi, sempre pronto a stracciarsi le vesti, facesse sentire pesantemente la sua voce presso Hera. La verità è che fino a oggi il sindaco di Modena si è distinto solo quando c'era da portare a casa qualche consigliere di amministrazione ma non per aiutare i modenesi».

MANOVRA (1) Trande contro Morandi

«Le cifre sgangherate del centro-destra»

Il capogruppo del Pd in Consiglio Paolo Trande (foto) smonta la «ricetta» proposta dal centrodestra per far quadrare il bilancio del Comune. «Dinanzi alle levate di scudi di Maroni, Formigoni, Tosi, Fontana e altri per i pesanti tagli previsti della manovra tris-osserva Trande - auspicavamo di vedere le forze politiche modenesi unite nel pretendere il ritiro o la modifica delle misure. E invece no: la Lega fa proposte naif (tassare le prostitute o punire la «chiesa unitaria») e il Pdl chiede tagli, licenziamenti di dipendenti pubblici sulla scorta di numeri sgangherati e già smentiti. Sembra addirittura che i toni dei vari Mazzi-Leoni-Morandi siano di compiacimento».

Dopo anni di «chiacchiere sul «federalismo fiscale» - continua Trande - gli effetti si spiegano anche a Modena: tagli per 60 milioni e 100 milioni di investimenti fermi per il patto di stabilità. Uno scippo



ai modenesi, grazie al Governo Berlusconi-Bossi-Scilipoti, col consenso della Lega, che ha firmato una manovra che tartassa quelli che pagano e taglia alle Regioni e ai Comuni». E intanto, «nel tentativo di coprire le scelte del Governo, il centrodestra modenese ripete che bisogna tagliare le consulenze di 4 milioni (in realtà sono meno, di cui 1,3 per giovani cococo-cocopro etc, e sono in calo); tagliare i dirigenti (siamo tra quelli che hanno il più basso rapporto dipenden-

ti-dirigenti e con costi medi minori, basti vedere Parma o Verona); tagliare gli affitti passivi che incidono per 7 milioni (falso, neanche 3,5 e nel 2014 andremo a zero col piano sedi già approvato); razionalizzare le spese (licenziare?); esternalizzare (cioè dare servizi a esterni che pagano «peggio e non sempre» i lavoratori); tagliare le spese per l'integrazione (in genere utilizziamo fondi governativi e via cianciando».

MANOVRA (2) L'assessore ai Lavori pubblici interviene sui fondi bloccati: «Non riusciremo a fare il bilancio»

«Così si frenano lo sviluppo della città e le funzioni sociali»

Marino: «Accantonati 75 milioni presso Bankitalia. E intanto le aree di marginalità sociale crescono»

«Quando parla di esproprio il sindaco ha perfettamente ragione. Basti pensare che in uno dei settori di cui mi occupo, i Lavori pubblici, il Comune doveva già accantonare presso Bankitalia ben 27 milioni, relativi al biennio 2011-2013, in base al patto di stabilità. E ora, con la manovra di Ferragosto, i milioni sono diventati ben 75».

Così l'assessore Antonino Marino interviene nel dibattito aperto sul bilancio impossibile. E aggiunge: «In questo modo il governo, invece di permettere agli enti locali di sostenere lo sviluppo, impedisce loro di aiutare il territorio con una manovra iniqua e inefficiente. Le risorse immobilizzate sono prodotte qui ma non possono essere utilizzate: insomma, sono bloccate tutte le situazioni di ripresa e di crescita».

Se la manovra del Governo ora in discussione al Senato dovesse passare, prosegue Marino, «questo equivarrebbe a 60 milioni di tagli per il Comune di Modena, 30 per il 2011 e l'altra metà per il 2012. Con numeri del genere non sapremmo dove fare i tagli e nemmeno potremmo costruire il bilancio comunale». Scendendo sul piano pratico, «in un periodo di crisi economica si dovrebbero aiutare le persone cercando di fa-



Nella foto piazza Matteotti, che dovrebbe essere riqualificata nei prossimi anni, e nel riquadro l'assessore ai Lavori pubblici Antonino Marino



re in modo che si riducano le aree di marginalità sociale - che ci sono nella città e che vedono un aumento causato dalla maggiore povertà dei residenti - e quindi sostenerle nei bisogni di servizi alla persona; e d'altro canto occorrerebbe una grande politica, a partire dallo Stato, di recupero degli investimenti pubblici per rimettere in moto l'economia attraverso piani keynesiani e di intervento pubblico affinché si dia una mano sia all'economia sia ai lavo-

riori». Anche un altro dei settori dei quali Marino ha la delega, lo Sport, rischia di essere gravato pesantemente dai tagli: «E' una situazione preoccupante - ammette l'assessore - perché è vero lo Sport, come altri, rappresenta un bisogno complementare, ma è altrettanto chiaro che sono un valore aggiunto, e di qualità, dei servizi che un'amministrazione comunale può fornire e che può diventare un'eccellenza. Oltre che un'occasione di crescita per le persone coinvolte grazie alla funzione sociale-aggregativa che è alla base del servizio stesso».

Una soluzione a buona parte dei problemi, secondo Marino, potrebbe essere quella di «un

cambiamento in profondità della manovra del Governo, tassando i grandi patrimoni - una misura che viene applicata in tutti i Paesi europei nei frangenti di crisi - e i capitali scudati, magari con una quota del 15%-20%, e liberando così queste risorse indispensabili ai Comuni. Su questo punto mi allineo agli emendamenti che il Pd presenta in Parlamento». Senza dimenticare gli «alti costi della politica: c'è la necessità di limitarli, riducendo per esempio il numero dei parlamentari - non è da scartare l'idea di una Camera unica - e operando tagli sugli enti parastatali: sono 3600 e ben 65mila persone fanno parte dei consigli di amministrazione».